

Fondazione "Con il Sud" e Impresa sociale "Con i Bambini" "Un domani possibile"

Si chiama "Un domani possibile" l'ottavo bando dell'impresa sociale "Con i Bambini", per favorire l'inclusione e l'autonomia dei minori e dei giovani migranti arrivati soli nel nostro Paese.

"Con i Bambini" intende sostenere interventi, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che contribuiscano a offrire opportunità educative e di inclusione alle e ai giovani migranti, di età compresa tra i 17 ed i 21 anni, che hanno fatto ingresso in Italia da minorenni e da soli, fornendo loro un percorso di inserimento lavorativo di medio-lungo periodo, soluzioni abitative adeguate e l'integrazione in reti e relazioni sociali solide.

Possono partecipare al bando partenariati composti da almeno quattro enti: un'organizzazione di Terzo settore con ruolo di soggetto responsabile; almeno un altro ente di Terzo settore con esperienza negli ambiti previsti dal bando; almeno un soggetto autorizzato allo svolgimento di attività di intermediazione al lavoro e almeno un partner pubblico il cui ruolo risulti funzionale al raggiungimento degli obiettivi previsti. Inoltre, potranno far parte del partenariato anche altre organizzazioni non profit, istituzioni, enti di formazione e della ricerca, imprese. Le proposte dovranno prevedere interventi in almeno due delle tre aree geografiche previste nel Bando (Nord, Centro, Sud e Isole).

Sono messi a disposizione 5 milioni di euro. I progetti devono essere presentati esclusivamente online, tramite la piattaforma Chàiros, entro venerdì 9 ottobre 2020. Le proposte valutate positivamente saranno sottoposte ad un'ulteriore fase di progettazione esecutiva in collaborazione con gli uffici di "Con i Bambini", al termine della quale si procederà all'eventuale assegnazione del contributo. Come per i precedenti bandi di "Con i Bambini", è prevista la valutazione di impatto dei progetti finanziati attraverso una successiva selezione di un ente terzo, in modo da poter procedere a una valutazione complessiva dell'efficacia delle azioni realizzate.

Si stima che siano circa 60.000 i minori stranieri giunti in Italia da soli e diventati maggiorenni negli ultimi cinque anni, di cui ben 8.000 soltanto lo scorso anno. Secondo i dati del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al 31 dicembre 2019 erano presenti in Italia 6.054 minori stranieri non accompagnati, ripartiti su quasi tutto il territorio italiano,



ma concentrati prevalentemente in poche regioni: in particolare Sicilia, seguita da Lombardia, Friuli Venezia Giulia ed Emilia-Romagna.

In conseguenza delle recenti riforme normative, la situazione è diventata ancora più complessa. Al compimento dei 18 anni vengono agevolati nella permanenza nel sistema di accoglienza solo i ragazzi che erano già accolti in tali strutture da minorenni e che hanno ottenuto il prosieguo amministrativo fino al ventunesimo anno. Per i neomaggiorenni che non erano in strutture da minori la questione abitativa è ancora più critica perché devono trovare alloggi alternativi.

Altrettanto complesso è diventato l'avvio di percorsi di inserimento lavorativo per le problematiche connesse all'iscrizione anagrafica. L'abolizione della protezione per motivi umanitari ha comportato una drastica riduzione delle richieste di protezione internazionale da parte dei minori non accompagnati. Per restare regolarmente sul territorio nazionale dopo il raggiungimento della maggiore età, diventa quindi cruciale per loro non soltanto il posses-

so di un passaporto, ma anche l'inserimento in un'attività lavorativa o di studio di medio-lungo periodo, la disponibilità di una soluzione abitativa e la possibilità di contare su relazioni umane solide e affidabili.

Sui percorsi di inclusione incidono inoltre il livello generalmente basso di istruzione di questi giovani, la difficoltà di accesso a opportunità educative adeguate alle loro condizioni e la scarsità di offerte culturali capaci di rafforzare identità, aspirazioni e senso di fiducia verso il futuro.

La povertà educativa è quindi un fattore che influisce in maniera decisiva sulla possibilità di realizzare un percorso che permetta loro, al compimento del diciottesimo anno, di rimanere legalmente nel nostro Paese.

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Terzo Settore e il Governo per sostenere interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori.